



Direzione Pianificazione
e Gestione Urbanistica

Direzione19@regione.piemonte.it

Data 30.11.2005

Protocollo

Allegato "A" alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 34-1896
in data 28/12/2005 relativa all'approvazione della Variante generale al P.R.G.C. vigente del Comune di Robassomero (TO) adottata con Deliberazioni del Consiglio Comunale n. n. 54 in data 29.11.2002 e n. 20 del 21.04.2005.

Elenco modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art. 15 della L.R. 5.12.1977 n° 56 e s.m.i..

ELABORATI CARTOGRAFICI

Elaborati progettuali di sintesi della Variante con particolare riferimento alle tavole n. 5 e All. T8, scala 1:5000

L'edificio a destinazione residenziale e il suo lotto di pertinenza ubicati nell'area Pe si intendono ascritti alla classe di pericolosità geomorfologica III C.

Elaborati progettuali di analisi e di sintesi del Piano, tavola urbanistica di progetto Tav. 4 – Viabilità principale, aree ambientali e vincoli - scala 1:5000

Si intende rappresentato il limite di fascia B in sponda destra del Torrente Stura di Lanzo come prescritto negli allegati 1 e 2 al parere Difesa del Suolo n. 6209/23.2 del 29.09.05.

Tav. 3, Carta geomorfologica e dei dissesti, scala 1:5000

Legenda

Si elimina la "sigla P.A.I." *Fa*, nonché la "sigla Regione" *FA6* in corrispondenza alla dicitura "Settori della scarpata ... Stura di Lanzo)".

Si eliminano le "sigle P.A.I." *Ee* ed *Eb*, nonché le "sigle Regione" *Ee_L*, *Ee_A* ed *Eb_A* riferite ai "Settori di potenziale competenza della dinamica fluviale del T. Stura di Lanzo".

Si sostituisce la dicitura "Delimitazioni del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali" con la seguente: "Delimitazioni delle Fasce Fluviali individuate nel Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (D.P.C.M. 24.07.98) e nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po (P.A.I.)".

Tav. 5, Carta di sintesi e della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, scala 1:5000

Legenda

Si sostituisce la dicitura "ripreso dal Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)" con la seguente: *"Delimitazioni delle Fasce Fluviali individuate nel Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (D.P.C.M. 24.07.98) e nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po (P.A.I.)"*.

Nello stesso riquadro si inserisce la seguente precisazione normativa: *"Nelle aree classificate come fasce fluviali dalla pianificazione di bacino si applicano le norme di cui al titolo II delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvate con D.P.C.M. del 24.05.2001, e in particolare gli artt. 29, 30 e 39, ovvero le norme del PRGC (art.23 N.d.A.) unicamente se aventi carattere maggiormente restrittivo"*.

All. T8, Carta di Sintesi sovrapposta alla zonizzazione della Variante Generale al PRG, scala 1:5000

Si sostituisce la dicitura "ripreso dal Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)" con la seguente: *"Delimitazioni delle Fasce Fluviali individuate nel Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (D.P.C.M. 24.07.98) e nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po (P.A.I.)"*.

NORME DI ATTUAZIONE

Art. 15, punto 2): dopo le parole "edificabilità complessiva dell'area." si inserisce la seguente prescrizione *".....; non saranno ammesse residenze per anziani."*

Art. 19, primo comma: si integra l'elenco con la prescrizione *"- m 25 dal ciglio di sponda o dal piede esterno del rilievo arginale ove presente, per il laghetto situato in località Colombè."*

Art. 26: dopo le parole "sono prive di capacità edificatoria." si inserisce la seguente precisazione *"...Il prodotto edilizio edificabile sulle residue porzioni di lotti caratterizzati da tali penalizzazioni, dovrà essere realizzato nel pieno rispetto dei parametri di zona e tipologicamente coerente con il contesto edilizio ed ambientale di riferimento."*

Inoltre al termine dell'articolo si inserisce la seguente disposizione: *"Nella porzione di territorio comunale posta al di sopra del terrazzo fluviale della Stura, la realizzazione di locali interrati dovrà essere preceduta dall'esecuzione di un sondaggio o di un pozzetto esplorativo esteso alla massima profondità raggiunta dal livello interrato e almeno ad un metro al di sotto del piano di calpestio. L'indagine dovrà essere finalizzata all'individuazione della presenza di livelli argilloso - limosi, impermeabili, che possono creare fenomeni di ristagno in occasione di piogge intense, tali da precludere la realizzazione degli stessi interrati."*

Art. 26 bis: si inserisce nel testo. il seguente nuovo articolo.

“Art. 26 bis – Prescrizioni disposte dalla Direzione regionale Opere Pubbliche con parere n. 54643/25.3 del 14.11.05 , dalla Direzione regionale Difesa del Suolo con parere n.6209/23.2 del 29.09.2005 e dall’ARPA con parere n. 116856/SC04 in data 21.09.05.

Qualsiasi intervento di nuova edificazione e di ampliamento con occupazione di suolo previsto negli ambiti posti in classe II di idoneità all’utilizzazione urbanistica, in prossimità dei corsi d’acqua naturali, artificiali e delle aree interessate da diffusi ristagni d’acqua per difficoltà di smaltimento del reticolo idrografico minore, dovrà essere preceduto, oltre che da uno studio di fattibilità condotto secondo quanto previsto dal D.M. 11.03.1988, anche da uno specifico studio idraulico (per i canali artificiali il valore della portata dovrà tener conto della portata derivata e della portata dovuta al bacino afferente), verificando, con opportuna cautela, la capacità di smaltimento delle attuali sezioni di deflusso, tenuto conto della presenza di eventuali manufatti di attraversamento, di intubamenti e/o di altre criticità idrauliche che potrebbero costituire pregiudizio per le possibilità edificatorie della zona prescelta.

Ai fini delle possibilità edificatorie degli ambiti suddetti, qualora fossero individuati punti critici a seguito degli approfondimenti e delle verifiche idrauliche da effettuarsi a scala locale secondo quanto indicato al punto precedente, occorrerà preventivamente prevedere la realizzazione di opportuni ed adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico secondario insistente nel contorno delle aree medesime.

Le aree perimetrare come fasce fluviali dal PAI, nonché quelle soggette a esondazioni e dissesti morfologici a carattere torrentizio, considerati i livelli di pericolosità ed il rischio idrogeologico connesso (legato alla presenza di infrastrutture ed edifici), devono far parte integrante del Piano Comunale di Protezione Civile che il comune è tenuto a predisporre per garantire le condizioni di sicurezza nella fruibilità del proprio territorio.

Nei casi di eventuale discordanza rilevabile in fase attuativa degli interventi, tra le varie disposizioni contenute negli elaborati tecnici prescrittivi del PRGC e quelle stabilite nei pareri regionali sopra citati, queste ultime si intendono prevalenti.”

Art. 33: si precisa l’articolo con l’introduzione del seguente periodo *“In ogni caso le norme del presente articolo si intendono integrate ed eventualmente modificate con le prescrizioni della L.R. 14/2004 e relative disposizioni attuative.”*

Art. 14, Tab. 9/a: nella colonna “Destinazioni d’uso consentite” si inserisce in conclusione delle disposizioni la frase seguente *“Si esclude l’insediamento di residenze per anziani.”*

Il Responsabile del Settore
Territoriale Provincia di Torino
arch. Maurizio VETERE

Il Direttore
arch. Franco FERRERO